

LAVORI A RILENTO. I dipendenti avevano sospeso lo sciopero, ma ora chiedono garanzie all'amministratore giudiziario. La ditta: attendiamo che le aree siano tutte libere

La Tecnis non paga, fermi i cantieri dell'anello

► Gli stipendi non arrivano, su 90 operai se ne sono presentati una trentina. E il sindaco oggi incontra i residenti esasperati

«Il cronoprogramma è bloccato», dice Francesco Piastra, segretario della Fillea-Cgil. L'amministratore di Tecnis, Saverio Ruperto aveva assicurato che il cantiere di Palermo è fra quelli strategici.

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● Cantieri a passo di lumaca e numero di operai ridotto al lumicino. Dei novanta che dovevano far girare ruspe, camion e pale meccaniche se ne vedono meno di trenta. Insomma, tutto gira lento. Le strade rimangono sfossate, le attività commerciali compromesse e i residenti esasperati. E gli stipendi ancora non arrivano.

Una delle immagini più efficaci la fornisce Marco Frasca Polara, presidente dell'ottava circoscrizione: «In via Sicilia l'area di lavoro è trasformata in una landa desolata dove crescono le sterpaglie». È solamente una delle tante voci che si levano a protestare per una situazione che rischia di bloccare nel limbo un'opera sulla quale la città punta molto per tentare di completare quel circuito di trasporto pubblico di massa che renderebbe Palermo un luogo davvero europeo con tram, bus, bike e car sharing, il raddoppio del passante ferroviario e l'anello, appunto, che è una sorta di metropolitana che solca come un bruco la zona del centro.

«Sostanzialmente il cronoprogramma è bloccato — dice Francesco Piastra, segretario della Fil-

lea-Cgil —. Nonostante la buona volontà dei lavoratori, dopo le belle parole non si sono ancora visti i fatti». Si riferisce alle giornate di sciopero poi interrotte come atto di fiducia all'amministratore giudiziario della società, Saverio Ruperto, che aveva assicurato che proprio il cantiere di Palermo è uno di quelli ritenuti strategici e dunque da salvare. Ma, intanto, nulla si muove. «Bisogna tradurre in fatti gli impegni presi a Roma», conclude Piastra.

La Tecnis era stata prima commissariata per via di una informativa antimafia. Qualche giorno fa il sequestro e la nomina dello stesso Ruperto quale amministratore. Un colpo dietro l'altro, insomma, per l'azienda i cui vertici finirono in galera inseguito all'inchiesta sulle tangenti all'Anas. Ora c'è una lettera che i sindacati (Cgil, Cisl e Uil) stanno presentando al prefetto per concordare un tavolo al quale invitare l'amministratore per fare definitivamente chiarezza sulla sorte dei cantieri che, peraltro, compromettono viabilità e attività commerciali. Con continue proteste e richieste di intervento lanciate all'amministrazione.

L'umore in Comune quando si parla dell'anello scende sotto i tacchi. Non c'è un solo tecnico e dirigente obbligato all'ottimismo solo nelle occasioni ufficiali. Versione indirettamente confermata dal fatto che l'amministrazione, anche dopo le rassicurazioni di Ruperto sul fatto che c'è l'intenzione di portare a compimento l'appalto, non ha mai ritira-

to la richiesta a Rfi di avviare le pratiche per la rescissione del contratto. *Extrema ratio*, d'accordo, ma Leoluca Orlando sin da subito aveva ammonito: «Sarebbe una sciagura, ma piuttosto che continuare col tira e molla meglio andare alla soluzione di stracciare il contratto e rifare la gara». Con tempi molto lunghi, però.

Il sindaco, attento ad ascoltare le istanze della città, accoglie la richiesta di attenzione. Per questo, a Villa Nisemi, oggi incontra residenti e commercianti di viale Lazio e via Emerico Amari.

Dà una versione controcorrente l'ingegnere Vincenzo Fleres, direttore tecnico dell'impresa: «È vero, noi non siamo a regime, per il semplice fatto che, ad esempio, non tutte le aree ci sono state consegnate (quelle del porto). Su via Amari abbiamo finito con le opere civili - spiega - per questo si ha l'impressione del tutto fermo. Nella parte bassa sta arrivando la dichiarazione di garanzia, dopo il collaudo del genio militare sul collaudo bellico, senza la quale non possiamo riprendere i lavori. Mentre nella parte fra via Scordia e via Roma attendiamo l'Amg che posizioni il cavo dell'illuminazione per smontare le transenne e riaprire».



Il tratto di viale Lazio dove sorgerà una delle stazioni dell'anello ferroviario



Peso: 40%